

BARENGO E LA CHIESA DEI SANTI ORSO E BARNABA

La frazione di Barengo è situata a circa tre chilometri a nord del capoluogo, in un'incantevole posizione sul lago di Candia. Centro prettamente agricolo famoso per la produzione di amarene d'ottima qualità, concede ai suoi abitanti una tranquillità d'altri tempi, non si conosce in quale epoca sia nata la borgata, ma rileggendo quanto scritto da don Rolfo, eclettico prete originario del luogo a suo tempo parroco di Piverone, s'intuisce chiaramente la metamorfosi subita dai suoi abitanti:

“ Le cascine Motta, Palantina e Cascina Nuova erano dirette da un fattore del Conte, il quale pagava una guardia campestre che abitava in una casetta situata su un promontorio ove attualmente esiste la cascina Rivetto. In questi cascinali i Conti di S. Martino e di S. Germano prima ed i S. Marzano poi, tenevano numeroso bestiame con ben avviate industrie lattifere ed i Barenghesi erano braccianti mal retribuiti. Nella cascina Motta esisteva pure una filanda di seta che dava lavoro a molti operai forestieri. Il macchinario della filanda era azionato dalle acque della roggia di Mazzè, diramazione del Canale di Caluso tracciato e costruito nel 1766(1). L'attuale roggia a scopo irriguo fu costruita nel 1768 dopo un contratto con la società consortile.

Il conte di S. Martino di S. Marzano verso il 1900 decise di vendere le cascine nella zona di Barengo. Il prezzo del terreno non era eccessivamente elevato ed i nostri padri poterono acquistarlo. Collo spezzettamento delle tenute divennero piccoli proprietari e da quel giorno il nostro paese risorse a nuova vita. I terreni, diligentemente dissodati e coltivati furono subito molto produttivi. Si estese l'irrigazione in molte zone, si migliorarono le case che divennero abitazioni decenti ed igieniche ed in poco tempo il Barengo di una volta non era più che un sogno “

Dallo scritto di don Rolfo, si ricava il convincimento che Barengo sia sorto probabilmente nel XVI secolo per merito di braccianti venuti a coltivare i terreni di proprietà dei nobili residenti nel capoluogo, immigrati che probabilmente battezzarono il nuovo borgo col nome del loro paese d'origine.

Ad onor del vero tra Caluso e Mazzè esisteva un tempo, un paese chiamato Macelio o Macallo, andato distrutto durante le guerre che insanguinarono il Canavese nel XIV secolo. E' quindi presumibile che questo sia stato il motivo, che indusse i conti Valperga a richiamare gente da fuori per ripopolare la zona. A conferma il cognome Barengo, molto comune tra gli abitanti della borgata, inizia ad essere documentato negli atti del Comune di Mazzè, solamente dagli inizi del XVI secolo..

Probabilmente il nucleo originario della chiesa dedicata ai santi Orso e Barnaba fu costruito all'inizio del XVII secolo sotto forma di cappella. Nel 1729 la chiesetta fu restaurata ed ampliata a spese dei borghigiani, tanto che nel 1828 il parroco di Mazzè don D. Solveti poteva relazionare:

“ La Chiesa di Barengo è di forma antica, quadrata, con pavimento lastricato in mattoni, mediocrementemente sano ed uguale. I muri sono ben regolari ed il tetto, a forma di vela, è ben riparato.”

Nel 1885, per merito di una convenzione stipulata tra don D. Gaietti, parroco di Mazzè, ed i capifamiglia di Barengo, la chiesa originaria fu demolita e sostituita da un nuovo edificio dotato di campanile, l'unica parte del vecchio tempio ancora esistente è un vano usato come sagrestia. Altri abbellimenti sono fatti alla fine della II guerra mondiale, come la costruzione della cantoria e le pitture, opera del pittore Comoglio, artista di buon nome. Non è chiaro se la chiesa dei Santi Orso e Barnaba abbia mai avuto un cappellano, forse alcuni sacerdoti vi

**prestarono servizio alla fine della loro carriera perché originari del luogo, ma in genere le funzioni religiose vennero sempre officiate dai parroci di Mazzè.
Barengo Livio**